

e camminar solleciti nella discussione dei capitoli.

Presidente. Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Pasquali.

Pasquali. Se l'onorevole guardasigilli non mi avesse risposto, non me ne sarei doluto, perchè non era stata mia intenzione di provocare da lui alcuna dichiarazione. Sapevo troppo bene che egli ha una idea fissa, e quella egli segue con tenace insistenza. Lo disse implicitamente quando ritornò al potere, con la frase famosa "riprenndo il Ministero"; ce lo ha dichiarato ancora pochi momenti fa allorchè disse che oggi egli fa ciò che fece nel 1879 quando fu ministro altra volta. Ma poichè egli volle pur dire qualche cosa in risposta alle mie osservazioni a me conviene replicar brevemente. Io mi dolsi che allora, come oggi, egli tenesse un sistema per il quale male ne incogliesse alla magistratura del paese, che questa dovesse vivere una vita di timori. Ella disse, sono lieto d'essere temuto. No, onorevole guardasigilli, non deve esserne lieto.

Tajani, ministro guardasigilli. Non ho detto questo.

Pasquali. L'ha detto implicitamente.

Presidente. Permetta, onorevole Pasquali, l'onorevole ministro dice sempre quello che egli pensa. Se non dice una cosa, è segno che non la vuol dire, ed Ella non deve interpretare parole che egli non ha profferite.

Pasquali. Signor presidente, l'onorevole guardasigilli disse che è una bella cosa essere temuto dai propri dipendenti, il che vuol dire che gli piace di essere temuto.

Presidente. Ella può dire che l'onorevole ministro creda una bella cosa l'essere temuto, ma non può dire che desideri di essere temuto. (*ilarità*).

Pasquali. Sia pure che ei creda questa cosa soltanto. Ma si tratti pur solo di una credenza: tale credenza è erronea. Non si governa col timore. È giusto che il capo di una amministrazione intenda all'ufficio suo con tutto il rigore che le leggi e le pubbliche convenienze esigono, ma ciò non toglie che debba ispirare amore e che il rispetto si domandi con modi e con sistemi tranquillanti ed amichevoli. Sappia pure essere severo, ma deve farsi amare. Questo però non si vuole e lo si comprende dacchè i magistrati furono detti i dipendenti del ministro. Con tali criteri ove andrebbe l'indipendenza dei magistrati, che al guardasigilli sono legati solo per la disciplina, ma in tutto il resto formano un potere indipendente?

Guai se il capo di una amministrazione si fa temere soltanto; guai se non adotta un sistema pel quale entri nei suoi amministrati il convincimento che esso applica severamente sì, ma giustamente la legge. E questo convincimento non si ottiene terrorizzando.

L'onorevole guardasigilli mi ha detto: indichi casi specifici; signori, quando una atmosfera è satura di vapori, il farne analisi minuta è cosa superflua. Del resto, al proposito, ho detto pur dianzi, sapendo che con questa richiesta dei casi specifici si vuol rispondere o sui giornali ministeriali o dal banco dei ministri alle osservazioni di critica generale e complessiva; l'ho detto già che invocavo la testimonianza di quanti qui dentro sono avvocati esercenti o cittadini che vivono la vita pubblica, perchè dicano essi in quest'Aula se non sia vero che esiste questa agitazione di tema e di malcontento fra i magistrati, se non sia vero che i magistrati, oggi sotto il governo dell'onorevole Tajani si trovino costretti sentirsi dire dalla petulanza di molti contendenti: o ci concedete quanto domandiamo, o noi ricorriamo al guardasigilli.

Ho denunciato questo fatto, che per me è gravissimo, poichè prova la certezza penetrata nel pubblico dell'ingerenza del guardasigilli nei litigi e nelle cause; e chiedo allo stesso guardasigilli se può negarmi egli stesso che non sia vero che a lui ricorrono i privati cittadini reclamando contro i magistrati, che a lui ascoltato non giungano lettere anonime.

Tajani, ministro di grazia e giustizia. A tutti i ministri avviene lo stesso.

Pasquali. Non so se sotto gli altri ministri succedesse lo stesso.

Certo non erano questi reclami implicitamente fomentati.

Del resto qui vi sono antichi guardasigilli i quali potranno dire se ad essi ricorrendo alcuni cittadini sperassero pur soltanto di poter ottenere quello che credono ora di poter conseguire dall'onorevole Tajani.

Tajani, ministro di grazia e giustizia. L'hanno ottenuto.

Pasquali. Non accadeva, lo affermo, certamente nel passato quel che accade ora. Questo è il fatto che affermo e che deploro e che per me segnala uno stato di decadenza della pubblica fiducia nella giustizia dei magistrati, che secondo me, va attribuito all'azione che esercita sopra di essi il guardasigilli.

Se non si fosse ingenerata la credenza che il cittadino il quale reclama alcun che dai magistrati,